

Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

# VETERA CHRISTIANORVM

anno 60 - 2023



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© *Edipuglia srl*, via Dalmazia 22/b - I-70127 Bari-S.Spirito  
tel. (+39) 080 5333056 | <http://www.edipuglia.it> | e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

ISSN 1121-9696

ISBN 979-12-5995-050-5

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0505>

M. Papisidero, *Translatio sanctitatis. I furti di reliquie nell'Italia medievale*, Firenze University Press, Firenze 2019, pp. 196.

Il volume, articolato in cinque capitoli, affronta il fenomeno dei *furta sacra* nell'Italia medievale e la tradizione agiografica finalizzata a legittimare il possesso delle reliquie.

Il capitolo d'esordio offre una panoramica su valore e funzione assunti dai *sacra pignora* nelle comunità cristiane, con ricchi e puntuali riferimenti alla storia degli studi condotti sui *furta sacra* (Le Blant, Guiraud, Silvestre, Dupré Thesèider, Hermann-Mascard, Geary, Dolbeau, Chiesa, Canetti, Claverie, Morini). Nelle fonti utilizzate – soprattutto *Vitae e Translationes* – sono state individuate quattro modalità di traslazione: *donum*, *inventio*, acquisto e *furtum*, di cui vengono indicate coordinate spazio-temporali; un *focus* è dedicato agli agiografi, autori e/o revisori di *legendae* più o meno coevi agli eventi narrati. Nel secondo capitolo sono presentati alcuni casi di studio: Venezia (S. Marco, 828; S. Nicola di Myra, S. Nicola [zio del vescovo di Myra] e S. Teodoro 1100 c.a.; S. Stefano, 1110; S. Isidoro di Chio, 1124-25; S. Simeone, 1204); Benevento (martiri del III secolo; S. Mercurio, 768; S. Gennaro, 831; S. Bartolomeo, 838; Santa Trofimesa, 838); Bari (S. Nicola di Myra, 1087); Brindisi-Trani-Benevento (S. Leucio, VII secolo ?); Catania (Sant'Agata, 1126); Amalfi (S. Andrea, 1028); Lucca (SS. Giovenale, Cassio e Fausta, fine IX/inizio X secolo); Guglionesi, in Molise (S. Adamo, 1102); Mantova (S. Metrone, 960). Di particolare interesse anche l'analisi del fenomeno in ambiente monastico, che ha interessato i centri di Spoleto (S. Giovanni, 980); Arona, in Piemonte (SS. Gratiniano e Felino, 963); Montefiascone, nel Lazio (Santa Margherita di Antiochia di Pisidia e Santa Euprepia, 908). Nel terzo capitolo l'A. scompone la struttura dei testi, dapprima analizzando gli attori delle *legendae* e i *topoi* che tradiscono dispositivi memo-culturali codificati, per poi soffermarsi sull'analisi linguistica che, attraverso l'individuazione di tre aree semantiche (furto, sottrazione, segretezza e rapidità dell'operazione), ricostruisce il lessico del furto, sottolineando la consapevolezza dell'agiografo di appartenere al filone narrativo specifico dei *furta sacra*. Seguono il riconoscimento della valenza memoriale da parte dell'A. al fine di comprendere le motivazioni sottese alla redazione del testo e l'utilizzo di formule legittimanti/giustificanti l'azione furtiva; l'individuazione dei meccanismi di autenticazione delle reliquie e delle dinamiche della *translatio negata*. Nell'ultimo capitolo vengono analizzati il dispositivo onirico dei *signa* – sogno, visione, apparizione – verificatisi prima e/o dopo la traslazione e le azioni rituali collegate ai *furta sacra*: processione, *adventus* e *depositio*.

Concludono l'opera un'Appendice dei trentuno racconti dei *furta sacra* esaminati (pp. 163-167), due *Tavole* con datazione, area di redazione e motivazioni del trafugamento (pp. 169-171), una *Bibliografia* con studi aggiornati e un ricco apparato di *Fonti* (pp. 173-275), un *Indice* dei nomi di persona (*Annalisa Campagna*).

A. Spiazzi, *La "Gloriosissimi Geminiani Vita" di Giovanni Maria Parente* (Biblioteca di carte romanze 12), Ledizioni, Milano 2021, pp. 157.

Il volume contiene l'edizione critica commentata della *Gloriosissimi Geminiani Vita* composta dal letterato modenese Giovanni Maria Parente e tradita da un incunabolo del 1495, conservato presso la Biblioteca Estense di Modena, α. J. 7. 9 (1). Il prosimetro è formato da una traduzione in volgare della *Vita* latina di san Geminiano – operata dall'autore stesso – e da una trasposizione in ottava rima della stessa *Vita* per 464 versi distribuiti in 58 ottave; corredano inoltre il testo undici xilografie a colori. L'interesse di quest'opera, strumento di

devozione popolare, è da accordare, in particolare, alla sua struttura che richiama una molteplicità di generi (la sacra rappresentazione, il cantare, la predica): essa si presenta suddivisa in undici sezioni, all'interno delle quali si narrano la vita terrena del santo vescovo di Modena (IV secolo) e i miracoli da lui operati *post mortem*. Ogni sezione è poi a sua volta tripartita, e formata da un'illustrazione xilografica, un brano in prosa volgare e un gruppo variabile di ottave che riaffermano in versi quello che è appena stato narrato in prosa. L'alternanza di immagini, prosa e versi e la rigida suddivisione in sezioni che caratterizzano il testo della *Gloriosissimi Geminiani Vita* richiamano da vicino il linguaggio visivo dei bassorilievi scolpiti sull'architrave della Porta dei Principi del Duomo di Modena, contenenti i miracoli più famosi della vita di san Geminiano, e la narrazione scenica e ritmica della sacra rappresentazione che si tenne il 30 aprile del 1494 nella piazza antistante il Duomo, testimoniata dal cronista modenese Iacopino de' Bianchi. L'A. tratta molteplici aspetti riguardanti il testo, come il contesto storico-culturale e geografico in cui è stato concepito, e si sofferma sul genere letterario e sulle caratteristiche del pubblico cui il prosimetro era destinato, proponendo uno studio sulla *facies* linguistica del testo in cui coesistono, com'è tipico della *koiné* regionale settentrionale quattrocentesca, modelli concorrenti – latino, toscano e base dialettale – i quali contribuiscono a creare una varietà linguistica dal profilo composito e non di rado contraddittorio (*Nicola Gadaleta*).

G. Di Pasquale, *Le macchine nel mondo antico. Dalle civiltà mesopotamiche a Roma imperiale*, Carocci, Roma 2019, pp. 242.

Il volume affronta un tema per lo più trascurato dagli studi, soprattutto in lingua italiana. Il primo capitolo è dedicato all'evoluzione dell'opinione degli storici sulla tecnologia antica: alla convinzione che nell'antichità la tecnologia fosse quasi assente, soprattutto a causa della schiavitù diffusa che ne avrebbe impedito, o almeno rallentato, il progresso, l'A. contrappone alcuni esempi, quale il mulino ad acqua, attestato letterariamente già a partire dal I sec. a.C., o il meccanismo di *Antikythera*, che rivela l'elevato livello di complessità tecnologica raggiunto nel mondo antico. Nel secondo capitolo l'A. delinea un quadro generale della tecnologia degli antichi imperi, dai Babilonesi e dagli Assiri fino agli Egizi e all'età ellenistica, fornendo a titolo esemplificativo le descrizioni di alcune delle macchine inventate, come la *saqiya*, una ruota idraulica che consentiva una immissione continua di acqua, utile per l'innaffiamento. Dal terzo al nono capitolo è descritta più diffusamente la tecnologia di Greci e Romani, ordinata per funzione e applicazione. Nell'ordine, si descrivono le macchine per la lavorazione della pietra e l'edilizia in genere, le macchine da guerra, le macchine per suscitare meraviglia, le macchine di Archimede e, infine, le macchine relative al mezzo aereo, terrestre e acquatico. Corredano il volume una cospicua *Bibliografia* e un apparato illustrativo con disegni in bianco e nero delle macchine descritte (*Francesco Fornelli*).

M. David, F.R. Stasolla (a cura di), *Le terme e il mare, II-VII secolo d.C. Atti del colloquio internazionale* (Roma-Civitavecchia, 3-4 novembre 2016) (PAST - Percorsi Strumenti e Temi di Archeologia 7), Edizioni Quasar, Roma 2020, pp. 232.

Le terme, un prodotto della cultura romana, ebbero particolare importanza nel processo di romanizzazione del Mediterraneo. Elemento essenziale della vita civile in epoca imperiale, diffuse in città e insediamenti minori, il loro uso si estese nella tarda antichità a tutti i livelli della società. Il processo di cristianizzazione condizionò in chiave morale la loro evoluzione, privile-

# Sommario

*Ricordando Giorgio Otranto (19 settembre 1940 - 5 gennaio 2023)*

In memoriam. *Gennaro Lomiento (2 gennaio 1933 - 13 febbraio 2023)*

## *Studi*

LUCA AVELLIS, *Nuovi testimoni manoscritti delle epistole prefatorie al Martyrologium Hieronymianum*

ROSSANA BARCELLONA, *Il Secondo Concilio di Orange. Gli esiti di un laboratorio secolare*

NUNZIO BIANCHI, *Ad historiam latiore. Il prologo della Vita Malchi di Gerolamo tra storiografia e retorica*

CARLO EBANISTA, ALFREDO MARIA SANTORO, *Un ripostiglio monetale di VII secolo dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*

RENZO INFANTE, *Animali nelle leggende di fondazione di santuari di Capitanata*

VINCENZO LOMIENTO, *Il caelum caeli agostiniano: relazione con Dio e rapporto con l'universo creato*

TIZIANO F. OTTOBRINI, *Parvula Coptica: a proposito di due termini copti testimoniati da Gerolamo (Ep. 22,34)*

LUIGI SALONIA, *Confessio come lemma del dire. Il racconto di sé e l'autocomunicazione umano-divina nel primo libro delle Confessiones agostiniane*

DANIELA SCARDIA, *Gerolamo contro i deliramenta quorundam: questioni aperte e problemi di identificazione*

## *Note e discussioni*

NEIL ADKIN, *Juvencus 4,717 Again*

## *Apuliae res*

IMMACOLATA AULISA, *Intitolazione del Centro di Studi Micaelici e Garganici a Giorgio Otranto (Monte Sant'Angelo, 6 maggio 2023)*

GIORGIO OTRANTO (†), *Per una storia del Centro di Studi Micaelici e Garganici*

ANDRÉ VAUCHEZ, *Sulle orme del sacro: Giorgio Otranto alla ricerca del homo viator fra tempo, spazio e fede*

EMANUELA PRINZIVALLI, *Giorgio Otranto, l'Angelo e gli angeli tra terra e cielo*

## *Recensioni*

*Schede bibliografiche*

*Libri pervenuti in Redazione*

*Elenco dei referee 2023*